

Con le Comunità

Quaderno n. 5 dicembre 2025/marzo 2026

Scritti e proposte in cantiere

In collegamento con Ricerche e risorse OdV e

Comitato "Fare assieme per la qualità"

Progetto "Contribuire a promuovere comunità, cura e qualità delle relazioni"

red.conlecomunita@gmail.com

Si propone in copertina una iniziativa simbolo che ha visto la rivista on-line "Con le Comunità" co-promotrice e animatrice della stessa.



Invito.
Incontro aperto a Palmanova

Volontariato, Terzo Settore per il ben-essere e la salute

Collaborazioni con Servizi e Istituzioni e coinvolgimento di Giovani e Comunità



**Martedì 11 novembre
alle ore 18.30
nel Salone d'Onore
del Municipio di Palmanova
Piazza Grande, Palmanova**

Saluti iniziali

Giuseppe Tellini Sindaco del Comune di Palmanova

Thomas Trino Assessore a Sport, Giovani e Innovazione del Comune di Palmanova

Stefano Perini Presidente di Ricerche e risorse OdV ETS

Introduce e co-moderà: Andrea Tomada Vicepresidente di Ricerche e risorse OdV
Redazione della rivista on-line "Con la Comunità"



Intervengono:

Operatrici/ori del Centro di Ascolto CARITAS di Palmanova

Martina Tosoratti, animatrice territoriale, Centro Servizi Volontariato FVG
con il Gruppo di Associazioni "Ci vuole un villaggio"

Luciano Pletti Auser Insieme Bassa Friulana APS ETS

Luca Fontana Presidente del Consorzio di Cooperative Sociali "IL MOSAICO"
Presidente della Cooperativa Sociale "Thiel"

Nicola Fiorino Presidente della Cooperativa Consortile "Respira la cultura"



Dibattito.

Sintesi su prospettive e priorità

Sommario

- Pag. 3 Comunità e lavoro di comunità oggi – *Stefano Carbone*
- Pag. 6 I bisogni relazionali – *Luisella Rosso*
- Pag. 8 Opere poetiche di Autori del territorio: riscoprendo l'arte della vita
- Pag. 9 I giovani alla scoperta della fattoria sociale
- Pag. 11 Estate 2025: un soggiorno autogestito a Rimini più San Marino
- Pag. 12 Attività al CSM 24 ore di Palmanova
- Pag. 13 Il Comitato di Partecipazione del DDSM di ASUFC
- Pag. 14 Corso di introduzione alla figura per "Esperto in Supporto tra Pari (ESP)
- Pag. 16 Gruppo di lettura "Con le Comunità" su Capire il confine
- Pag. 19 Essere Franco. L'esperienza umana del dott. Basaglia
- Pag. 20 Seconda edizione di "IPS - Manuale italiano del metodo di supporto alle
persone con problemi di salute mentale"... con importanti novità.
- Pag.21 Lavoro e Salute: il Friuli Venezia Giulia si conferma un punto di riferimento
per la salute mentale
- Pag. 22 Come stare in relazione con gli adolescenti. Un contributo
- Pag. 22 Progetto "Younge"
- Pag. 23 Valorizzazione. Percorsi, opportunità, proposte
- Pag. 27 Mostra fotografica "Il mondo agricolo, ieri e oggi"
- Pag. 28 Volontariato, Terzo Settore per il ben-essere e la salute
Iniziativa di solidarietà "Un Villaggio per un Paese"
- Pag. 30 Con le persone di Versa – *Andrea Tomada*

*Un grazie a quanti hanno collaborato direttamente e indirettamente alla redazione di
questo numero di "Con le Comunità"*

Referente della Redazione: Andrea Tomada

A partire da una iniziativa che ha visto protagonista il Comune di Palmanova e la Cooperativa Sociale Thiel (1) a partire dai primi mesi del 2025, a cui ha partecipato anche “Ricerche e risorse OdV, e che ha visto come animatore e attivatore di rete Stefano Carbone, ecco un suo contributo gentilmente elaborato per “Con le Comunità” con a tema “Comunità e lavoro di comunità oggi”

Comunità e lavoro di comunità oggi

Parlare di comunità e di lavoro di comunità oggi implica necessariamente considerare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. In primo luogo, la comunità: fino a circa 30 anni fa era un dato, ineluttabile, non scelto dalle persone; si era all'interno di dinamiche relazionali, nel bene e nel male; si era conosciuti, si era parte di qualcosa di più grande, la sensazione di un “noi” era ineludibile. Oggi – al di là di alcune realtà piccole che ancora tengono - la sensazione di comunità emerge in alcuni momenti, quando vengono allestiti particolari contesti, ovvero quando qualcuno convoca, quando un evento richiama e le persone sono accomunate dalla situazione; tale sensazione è destinata a evaporare mentre se si desidera che permanga occorre manutenzione, intenzionalità da parte di qualcuno, cura e attenzione al processo.

Anche il lavoro di comunità è evoluto di conseguenza; se in passato si trattava fondamentalmente di lavorare per una “comunità competente” – consapevole dei propri bisogni e capace di attrezzarsi - , mettere le persone e i gruppi in condizioni di essere chiarire cosa è importante per il proprio benessere e supportarle nell'organizzarsi per modificare intenzionalmente i contesti di vita, oggi il lavoro è retrocesso al ricreare occasioni e contesti di incontro per far sì che le persone tornino a conoscersi e da lì possano immaginare cosa possono fare assieme.

E' avvenuto un cambiamento

Le ragioni del cambiamento sono numerosissime e vale la pena citarne almeno alcune. Fra queste indubbiamente l'accelerazione dei tempi di vita delle persone, l'intensificarsi negli impegni e delle informazioni da processare con una indubbia ricaduta sulle energie residue disponibili da dedicare alle relazioni. A questo si aggiunge un sempre più marcata cultura dell'individualismo, la ricerca di soluzioni individuali anche a problemi collettivi. e poi una sempre maggiore diffidenza verso l'altro, un rancore montante, l'assenza di leadership positive, l'evaporazione di una cultura collaborativa e dell'attenzione al bene comune – financo l'accrescersi di dispositivi burocratici (si pensi alla riforma del terzo settore) e comprensibili attenzioni alle dimensioni della sicurezza che però rendono l'incontrarsi in pubblico e l'autorganizzazione sempre meno facile.

Vale la pena dedicare attenzione alla dimensione dell'accelerazione tecnologica ben raccontata da Hartmut Rosa che nel suo "Accelerazione e alienazione" (1) mette chiaramente in luce quanto l'evoluzione della tecnica permette di fare un numero sempre maggiore di cose e al contempo come questo implichi ineluttabilmente una grande moltiplicazione delle cose da fare, un aumento notevole anche in termini di informazioni da processare; questo è indubbiamente collegabile allo “sfinimento” di fine giornata che ci riguarda tutti e il conseguente desiderio di pacificazione, di rilassamento, il “non voler pensare a niente” che trova nella stragrande maggioranza dei casi risposta nella relazione con uno schermo qualunque questo sia. La disponibilità, il desiderio, la possibilità di incontrare altri specie se non conosciuti, si riduce praticamente a zero. Detto in altri termini potrebbe anche essere che l'erosione, l'evaporazione della dimensione comunitaria sia un effetto collaterale delle tecnologie, che ci fanno correre come criceti sulla ruota e al contempo di offrono momentaneo sollievo.

Per chi crede e spera nella comunità, l'elemento fondamentale di speranza, di leva sul possibile è dato dal fatto che il benessere delle persone, al netto della soddisfazione dei bisogni primari, passa fundamentalmente da relazione di qualità, dalle risposte che troviamo ai bisogni interpersonali, a quello che scambiamo nelle relazioni. I bisogni interpersonali riguardano il potere di influenzare ciò che ci sta attorno, sentire che contiamo qualcosa, siamo capaci; la dimensione affettiva riguarda il bisogno - la sensazione di essere voluti bene; l'appartenenza riguarda "l'essere di qualcuno" sentire un noi, l'essere parte di entità collettive in cui ci riconosciamo (si spera positivamente) e nella quale abbiamo un posto, un ruolo, e poi la dimensione del riconoscimento, l'essere visti, colti per quello che sentiamo importante di noi stessi. Sono bisogni fondamentali, che spingono, e cercano soddisfazione; ed è nella relazione che possiamo sentirci importanti, voluti, di valore, ricevere supporto in caso di difficoltà, sostegno e consiglio quando abbiamo bisogno - dal semplice contrasto alla solitudine, il conforto rispetto alle proprie preoccupazioni e paure fino a condividere la gioia. Le relazioni toccano temi fondamentali per il benessere e se positive possono davvero fare stare bene: essere nella testa e nel cuore di qualcuno, sentirsi importanti e di valore, utili; così come il potersi fidare di qualcuno, il poter far affidamento – e sentirsi tali per altri. Una bella rete di relazioni implica anche la possibilità di scambi e supporti concreti permettendo alle persone di "essere ricche", potendo contare sugli altri nell'ambito della propria vita quotidiana: essere aiutati a accudire i propri figli, poter essere accompagnati in stazione, avere un piccolo prestito in caso di bisogno, avere qualcuno che ti bagna i fiori quando sei via; sono innumerevoli le occasioni in cui una buona rete di relazioni permette risposte a bisogni concreti e fondamentali.

Una implicazione fondamentale è quella relativa alla reciprocità, alla necessità di "stare in uno scambio equilibrato dentro alla relazione", in un dare e ricevere sostenibile per entrambe le parti. Questo implica un investimento, la necessità di "stare alla relazione". Non è un caso che le relazioni si chiamino vincoli, legami e dunque ci tengono in dimensioni di interdipendenza che è l'opposto della libertà. Il rischio è quello di dover dire che "sono così Libero che sono solo ". Per avere qualcosa bisogna dare qualcosa.

Altro aspetto da tenere a mente e che i bisogni interpersonali sopracitati oggi trovano risposte - non necessariamente di qualità - anche on-line ed è un elemento che dobbiamo tenere fortemente a mente, perché il rischio è quello che le persone non sentano più l'esigenza di relazionarsi in presenza con altri. al contempo sappiamo quanto la relazione in presenza implichi tale dimensione non verbale e "di chimica" che la rende più impegnativa e al contempo più ricca.

Come tornare ad incontrarsi in presenza

Il lavoro di comunità oggi, dunque, deve in primo luogo allestire contesti perché le persone tornino a incontrarsi in presenza, in situazioni "curate e attente" che permettono loro di scoprirsi, di stare bene con un altro, con gli altri. Va posta evidenza alla dimensione delle comunanze: da un lato è comune, per me per te e per tutti il luogo e il soggetto che ci propone di incontrarci – letteralmente un *bene comune* che genera un effetto inclusivo; dall'altro facilita molto lo scoprire quante cose abbiamo in comune con le altre persone - dalle più banali a quelle più importanti; scoprire ad esempio che entrambi ci prendiamo cura dei nostri genitori malati avvicina persone anche diversissime fra noi e crea un terreno nel quale l'alterità non fa più paura. Altro elemento da tenere a mente è quello della leggerezza desiderata dalle persone: le fatiche del vivere quotidiano fanno sì che la mia disponibilità a incontrare l'altro è molto più alta se la proposta è leggera, piacevole, non implica fatica intellettuali ma si propone come sollievo, balsamo. Questo anche in termini di ingaggio: il timore di restare impigliati, che ci si debba impegnare a lungo, non sapere come uscirne fa sì che molte persone evitino anche il primo incontro – seppur interessate.

È chiaro che se ci sono oggetti importanti, temi caldi e sentiti sui quali possiamo confrontarci e lavorare assieme, questo permette di (tornare a) fare il lavoro di comunità più classico ovvero confrontarsi e organizzarsi insieme su come rendere migliore il contesto nel quale abitiamo; e queste occasioni andrebbe colte, valorizzate e dunque "facilitate". Oggi, tuttavia, sono sempre meno le possibilità e le occasioni per fare questo e al contempo è fondamentale creare occasione e favorire un clima di incontro che permetta la collaborazione.

Questo rimanda al lavoro di facilitazione: ogni incontro può funzionare meglio se vi è attenzione all'ascolto e dunque un'attenzione a tutte le persone e al contempo la possibilità che si concretizzi, non ci si disperda si arrivi anche a soddisfazione per quanto riguarda il tema, il contenuto: in questo senso un'attenzione al processo e un'attenzione al prodotto rendono qualunque incontro migliore – in termini di valorizzazione delle persone e di produttività.

Più generale il lavoro di animazione di comunità, di facilitazione consiste in questo: individuare temi sentiti come importanti e facilitare le connessioni – e la collaborazione (anche attraverso l'individuazione degli elementi comuni) tanto fra i soggetti organizzati - la cosiddetta rete secondaria - quanto fra le persone che abitano un territorio per far sì che possa riemergere la sensazione di comunità, l'idea di essere visti, di avere parte, avere un ruolo.

Oggi più che mai necessario investire in questo senso, poiché è generalmente condivisa l'importanza della dimensione comunitaria-che non a caso viene citata come un mantra - e al contempo è poco o nullo l'investimento della facilitazione dei processi e l'investimento di contesti che possano favorire tale cura.

Note

Hartmut Rosa (2013) *Accelerazione e alienazione – Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità* Einaudi Ed, Torino

Stefano Carbone

- (1) “Da diversi mesi, il **Comune di Palmanova** ha instaurato un rapporto sinergico con le diverse associazioni e i cittadini del territorio, con l'obiettivo di formare una comunità in grado di creare **nuovi progetti con e per i giovani**. Al fianco dell'amministrazione comunale, la **Cooperativa Sociale Thiel**, che ricopre un ruolo di primo piano in diverse iniziative inclusive a carattere giovanile.

Lo scorso 18 febbraio, nella Polveriera Garzoni, si è tenuto un incontro conoscitivo ispirato al modello americano della *speed date*, in cui è emersa la **necessità di contatto e confronto** tra le diverse realtà del palmarino. Senza interscambio e collaborazione, quest'ultime rischiano infatti di vivere per sé stesse, senza riuscire a creare un patrimonio duraturo nel tempo.

Alla riunione - condotta dall'Assessore alle Politiche Giovanili **Thomas Trino** - ha partecipato anche **Stefano Carbone**, animatore e attivatore di rete che, al termine, ha affermato: “Per fare comunità è importante conoscersi e riconoscersi, tanto più se questo avviene nell'auspicio di un donare reciproco, con e per gli altri. Stasera le Associazioni palmarine lo hanno fatto, raccontando sé stesse e ascoltando l'altro, alla scoperta della ricchezza presente, vicina e disponibile. Un bel lavoro, importante e utile al progetto per i giovani che ci si appresta ad iniziare”.

L'intento dell'Amministrazione Comunale è dunque quello di creare - attraverso l'incontro, la fiducia e la collaborazione tra le varie associazioni - una vera e propria **comunità adulta coalizzata**, in grado di dar vita a progetti che promuovano valori positivi e offrano nuove opportunità di crescita ai giovani, incentivando la partecipazione a discapito della fruizione passiva.

L'Assessore **Thomas Trino** ha aggiunto: “Molto spesso i nostri ragazzi si sentono giudicati e poco capiti. Per far sì che assumano un ruolo di primo piano all'interno della società è necessario che vengano innanzitutto accolti, ascoltati e coinvolti attivamente. I protagonisti di questo nuovo progetto devono essere proprio loro, che devono vedere soddisfatti i propri bisogni e interessi anche grazie al sostegno delle diverse associazioni. Sarà mia responsabilità mediare nell'intero processo, dalla raccolta delle idee all'attivazione concreta di nuove esperienze, sulla base delle risorse a nostra disposizione”.

L'iniziativa non si limita dunque alla sola erogazione di servizi per i giovani, ma ad una **co-costruzione di progetti comuni**, frutto di una **collaborazione positiva tra adulti e ragazzi**. Solo così sarà possibile dar vita ad un patrimonio a lungo termine e non limitato nel tempo.

Di recente, nella Biblioteca Civica “A. Muradore”, si sono svolte alcune serate di giochi da tavolo aperte a tutti, volte ad incentivare l'incontro tra le diverse fasce d'età. Considerato il riscontro positivo, sono state calendarizzate altre tre date: lunedì 3 marzo (edizione speciale di Carnevale), venerdì 14 e 28 marzo, dalle 20 alle 22. Inoltre, sono previste delle giornate di ascolto e raccolta di idee dedicate agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.”

A cura di Redazione sito web www.comune.palmanova.ud.it 1.03.25

La redazione di “Con le Comunità” inizia una raccolta di contributi anche in tema di “Bisogni relazionali”. Ecco il contributo di una formatrice su tale tematica, la Dott.ssa Luisella Rosso, il tutto collegato al tema della promozione della qualità delle relazioni.

I bisogni relazionali

Che cos'è la *motivazione*?

“Un insieme strutturato di esperienze soggettive che spiega l'inizio, il verso, l'intensità e la persistenza di un determinato comportamento” (De Beni e Moè, 2000). La motivazione è sapere qual è il reale motivo per cui agiamo, qual è la ragione profonda che ci guida quotidianamente

Che cosa sono i *bisogni umani*?

Il bisogno, in psicologia, è la percezione della mancanza totale o parziale di uno o più elementi che costituiscono il benessere della persona, elementi fisiologici, psicologici e spirituali. I bisogni umani si distinguono in primari e secondari:

- **Bisogni primari:** presenti nella struttura biologica, necessari per la sopravvivenza
- **Bisogni secondari:** differenti dai primi nel minor grado di rilevanza per la sopravvivenza fisica. Non sono innati, ma appresi.

Motivazione e bisogni: esiste una motivazione profonda, innata, che spinge verso la nostra crescita e realizzazione, attraverso la soddisfazione di tre bisogni fondamentali:

1. **Competenza:** sperimentare la riuscita nella realizzazione dei propri obiettivi
2. **Autonomia:** avere la sensazione di aver scelto ciò che si sta facendo
3. **Relazione:** l'essere sostenuti dall'ambiente in relazione a ciò che si sta facendo

Che cosa sono i *bisogni relazionali*?

I **Bisogni Relazionali** ci appartengono in quanto persone, sono presenti dalla nascita alla morte, sono più **intens**i in alcuni passaggi della nostra vita e si ripropongono **ad ogni età**. Li abbiamo in quanto siamo esseri umani in relazione e sono tutti sempre presenti, emergendo alternativamente a seconda delle circostanze e quando sono soddisfatti tornano poi sullo sfondo.

Richard Erskine ha elaborato un impianto teorico che permette di analizzare i **bisogni relazionali** nei loro vari aspetti, nelle loro funzioni e nel significato che possiedono per l'agire umano, creando una **tipologia** che consente di identificarli in modo più preciso.

Il **bisogno di relazione** – dice ancora Erskine – **“è un'esperienza primaria che motiva il comportamento umano”**. Questo significa che il bisogno di relazione contiene un'urgenza e una priorità paragonabili ai bisogni fisiologici come la fame e la sete. Il secondo aspetto è quello della motivazione: l'aspetto delle relazioni è legato al senso dell'esistenza, alle scelte di vita e alle ragioni per cui le portiamo a compimento.

Il **contatto** (dal latino “cum” che significa “con” e “tangere”, cioè “toccare”) si può definire come l'“incontro” (o lo “scontro”) sia con sé stessi che con gli altri. Esistono dunque un **contatto interno**, che si manifesta in un dialogo interiore consapevole e nel fluire di pensieri e di emozioni, e c'è un **contatto esterno**, che riguarda le relazioni interpersonali e il rapporto che ognuno di noi stabilisce con gli altri. Lo psicoterapeuta e analista transazionale **Richard Erskine** scrive che **“il contatto è la pietra miliare della relazione”**, è pertanto la condizione di possibilità della relazione stessa.

L'impatto della Pandemia Covid-19 nelle relazioni umane

Fra i cambiamenti innescati dalla pandemia di Covid-19 nella coscienza collettiva una particolare evidenza riveste l'impoverimento dei **contatti sociali**, non solo in termini di possibilità, di quantità e di frequenza ma anche in relazione a un aspetto per così dire qualitativo: l'impossibilità e l'inibizione del contatto fisico e di una scelta libera della prossemica, cioè della distanza che ognuno di noi pone più o meno consapevolmente fra sé e gli altri.

Gli 8 bisogni relazionali

Erskine individua **otto bisogni relazionali** che guidano e influenzano ogni persona lungo tutta la sua esistenza. Non sono esaustivi ma possiamo considerarli **gli elementi essenziali** che giovano alla **qualità umana della vita** e alimentano il **senso di sé** nella relazione. I bisogni relazionali si distinguono pertanto in:

1. **SENTIRCI AL SICURO:** corrisponde al bisogno di sentirsi protetti e al sicuro quando ci percepiamo vulnerabili o in pericolo. Questo bisogno riassume la **sensazione di avere delle fragilità** e di trovare comunque un **agio nel rapporto con altri**, che si sintonizzano con noi “normalizzando” e dando importanza e significato alla nostra vulnerabilità, sia essa fisica che emotiva.
2. **SENTIRCI ACCETTATI E CONFERMATI NELLA RELAZIONE,** di **validazione e valorizzazione** del modo soggettivo di sentire e pensare, è il bisogno che ciò abbia un valore e un significato per l'altro
3. **SENTIRCI CONFERMATI NELL'ESPERIENZA CHE FACCIAMO:** questi sono bisogni relativi a una convalida del nostro stato d'animo e dei nostri pensieri, collegati all'esperienza che stiamo vivendo. Abbiamo **nessessità che il nostro vissuto sia validato e per così dire “legittimato” dall'esterno**. Possiamo provare paura o tristezza, preoccupazione o ansia in situazioni che le persone intorno a noi considerano in modo diverso, ma abbiamo necessità di non essere ritenuti “strani” o inadeguati. Nelle relazioni significative appagare questo bisogno procura un senso di sollievo e può essere propedeutico alla risoluzione di un problema.
4. **RECIPROCIÀ':** questo bisogno corrisponde alla necessità di **relazioni che implicino uno scambio**, una sorta di “via a doppio senso” del rapporto, una via attraverso la quale do e ricevo, mi porgo all'altro e lui fa la stessa cosa con me
5. **SENTIRCI OGGETTO DI ATTENZIONE E DI CURA DA PARTE DELL'ALTRO:** in questo caso il bisogno è appagato quando **l'altro prende un'iniziativa nei nostri confronti**, ci trasmette di essere emotivamente insieme a noi. Sentiamo che nella relazione l'altro è attivo e amorevole nei nostri confronti, che c'è un coinvolgimento emotivo.
6. **AVERE IMPATTO SULL'ALTRO:** è questo un bisogno di grande importanza perché ci permette di sperimentare una “**risonanza**” del nostro essere su chi ci circonda. Sentiamo di aver **destato interesse nell'altro**, di essere significativi per lui e di meritare risposte e riconoscimento. Ci sentiamo così **efficaci nello stabilire relazioni**. Pensiamo a un bambino impaurito e preoccupato che **richiama l'attenzione** dei genitori e ottiene che ci si prenda cura di lui e delle sue emozioni nel momento in cui le vive.
7. **AUTODEFINIRCI:** questo bisogno è legato alla possibilità di **affermare la nostra identità** e di essere percepiti come persone uniche, nell'originalità dei tratti del nostro carattere e in relazione alla nostra storia di vita, ai nostri talenti, alla nostra visione del mondo (valori, opinioni, scelte, cultura personale ecc.). Veniamo stimolati a esprimerci in modo autentico e sentiamo di essere accettati per quello che siamo.
8. **ESPRIMERE AMORE:** il bisogno di esprimere **i nostri sentimenti positivi e amorevoli verso l'altro** ha la stessa importanza del ricevere amore. La gratitudine, la sollecitudine, il comunicare affetto fanno parte della libera espressione di noi stessi e nel momento in cui ne siamo privati percepiamo un limite, una barriera o un'inibizione.

Possiamo godere di relazioni **appaganti ed intime** allorquando **tutti questi 8 bisogni saranno soddisfatti** sia nella dimensione **del ricevere** che in **quella del dare**

Quanto “**al tempo**” nelle relazioni così scrive il **poeta Gibrán**:

“Cos'è per te l'amico, l'amica, perché serva ad ammazzare il tempo? Chiamalo, chiamala, sempre a vivere il tempo, lui, lei, potrà colmare il tuo bisogno: non il vuoto. E nella dolce compagnia ci sia suono di risa.

Dott.ssa Luisella Rosso, Trainer di Focusing, Art-Counselor e Facilitatrice

Ecco la locandina della iniziativa: “Opere poetiche di Autori del territorio: riscoprendo l’arte della vita” tenutosi sabato 7 giugno 2025 ad Aiello del Friuli. Un incontro che rimane con l’intento di essere approfondito

Con il Patrocinio e il sostegno del Comune di Aiello del Friuli

La Organizzazione di Volontariato “Ricerche e risorse” OdV ETS
il Comitato “Arti e realizzazione” e la Redazione di “Con le Comunità”

INVITANO ALL’INCONTRO

SABATO 7 GIUGNO 2025

alle ore 18.00

presso la Sala Civica di

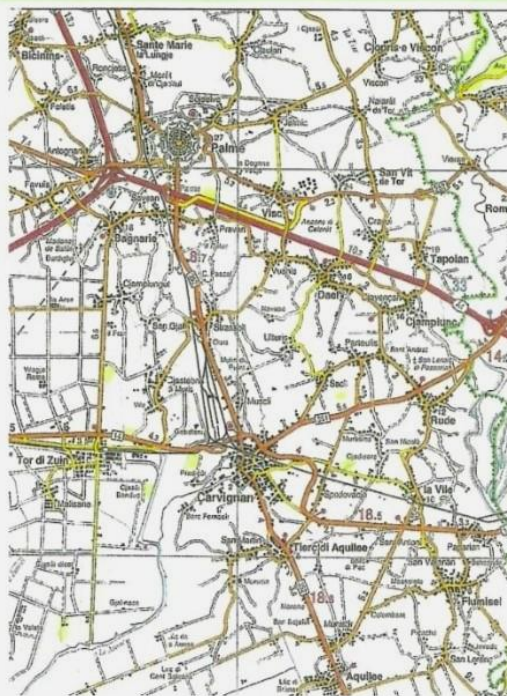
Aiello del Friuli

in via C. Battisti n. 25, sul tema:

***Opere poetiche di
Autori del territorio:
riscoprendo l’arte
della vita.***

Preludio a un II° incontro.

Percorso: “Comunità e valorizzazione
delle proprie risorse”



- Saluto del Sindaco di Aiello del Friuli, **Roberto Festa**
- Introducono: **Stefano Perini** Storico e saggista. Presidente di “Ricerche e risorse” OdV ETS
- **Laurino Giovanni Nardin** Autore di libri di poesia editi anche dal Sodalissi culturâl Tormilaghis

Lecture di poesie di:

Ruben Sverzut Autore, tra l’altro, del libro di poesie e immagini “Oltre quella finestra”, ispirato da un angolo di Aiello del Friuli; promotore del Collettivo “Poeti dell’Alba”.

Lussia di Uanis – Autrice di libri anche di poesia e animatrice sociale.

Accompagnamento musicale di alcuni testi

Moderatore *Andrea Tomada* con presentazione: del Comitato “Arti e realizzazione” con *Gianpaolo Caon* e *Daniele Delorenzi* e della Redazione di “Con le Comunità”

L’iniziativa avviene in collaborazione con:
Consorzio di Cooperative Sociali “**IL MOSAICO**”

ALSA – Rivista di storia e cultura della Bassa Friulana orientale

La COMPAGNIA INSTABILE di Palmanova

COSMO SCS – Libri instabili Collettivo “Poeti dell’Alba”

I giovani alla scoperta della fattoria sociale

Intensa esperienza per i partecipanti del centro estivo di Aiello che hanno visitato la realtà di “Molin Novacco”



A tu per tu con gli animali della fattoria

AIELLO DEL FRIULI – I bambini e le bambine del “*Summer Camp*” che frequentano il centro estivo di Aiello hanno partecipato a una visita istruttiva presso la **Fattoria Sociale “Molin Novacco”**, situata nella frazione di Novacco.

Questo luogo offre a persone con diverse problematiche un’importante opportunità di accoglienza e reinserimento sociale attraverso il lavoro, dimostrando che essere utili alla comunità e creare qualcosa di significativo è un vero stimolo per tutti.

La visita è iniziata dal vecchio mulino, dove il professore e storico **Stefano Perini** ha appassionato tutti con un’approfondita spiegazione sulla storia di Novacco e dell’antico mulino.

La passeggiata è poi continuata fino alla fattoria sociale. Qui, **Francesco Comar** (responsabile della fattoria sociale) ha illustrato le diverse attività della fattoria, dall’accudimento degli animali alla coltivazione e vendita dei prodotti del grande orto, fino ai processi di macinazione e produzione delle farine.

Il tutto, con un approccio mirato all’agricoltura biologica e al recupero di alcune eccellenze tipiche del territorio, in collaborazione con diverse realtà analoghe che operano nel settore.

L’organizzazione di volontariato “Ricerche e Risorse” di Aiello opera da anni con varie iniziative volte alla crescita della cultura dello “stare bene” nelle comunità, con un focus importante nel campo della salute mentale e

delle dipendenze, collaborando strettamente con il Centro Salute Mentale (CSM) di Palmanova

L'associazione organizza iniziative ed incontri rivolti alle comunità locali, ai familiari e agli utenti del CSM, supportando le attività che cooperative e CSM portano avanti su questi temi cruciali.

“Ricerche e Risorse” ha collaborato con la cooperativa “Il Mosaico” per sostenere la fattoria sociale di Molin Novacco, una realtà che stava per chiudere, e che ora rappresenta un'opportunità di lavoro protetto fondamentale per quattordici persone, consentendo loro di reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale.

Grazie anche al supporto del sindaco **Roberto Festa** e delle Amministrazioni comunali della zona, si è riusciti a mantenere Molin Novacco nel suo assetto attuale e ora si stanno avviando una serie di nuove iniziative per far crescere ulteriormente questa realtà, offrendole maggiore visibilità nel territorio di Aiello e nei comuni vicini, affinché possa diventare un importante centro di aggregazione delle comunità circostanti.

Durante la seconda mattinata di visita alla fattoria di Molin Novacco, i bimbi del centro estivo, guidati dagli operatori della Fattoria, hanno avuto l'opportunità di nutrire gli asini e le galline, di coccolare i coniglietti, di mettere le mani in pasta lavorando la farina, raccogliere i chicchi di frumento...



I giovani con le piantine donate

Prima di rientrare hanno ricevuto in regalo un vasetto con una piantina di fragole ciascuno. Ora non vedono l'ora di prendersene cura, aspettando di gustare i dolci frutti.

È stato un primo, significativo, passo nella cultura dello “stare insieme”, utile a tutti quanti sono stati coinvolti.

Livio Nonis, Imagazine 3 Luglio 2025

Estate 2025: un soggiorno autogestito a Rimini più San Marino

...superando alcuni inciampi

Sull'onda delle pressanti insistenze del Barzellettiere del gruppo il Laboratorio "Arti e realizzazione" è entrato questo anno nell'ordine di idee di organizzare un soggiorno sperimentale autogestito a Rimini e perché, no? Con un salto nella Repubblica di San Marino.

Tre mesi di preparazione cominciati con l'andata su internet per trovare un hotel a tre stelle che ci desse migliori servizi a buon costo. Così sono iniziate telefonate per chieder vari ragguagli. Dopo varie sorprese ci siamo indirizzati su un hotel che garantiva la piscina, un buona colazione mattutina e un buon costo per le camere. Era inoltre vicino alla spiaggia.

Uno di noi è anche andato due settimane prima a verificare che quanto riferito al telefono corrispondesse alla realtà ed aveva scoperto che l'hotel era anche vicino a una spiaggia libera di Rimini.

E' stata inviata tramite banca metà della quota che ci sarebbe stata restituita se avvisavamo che non andavamo, almeno tre giorni prima.

I sabati passavano nella preparazione mettendoci dentro anche la lista delle cose da portare compresi gli ombrelloni.

Le date fissate erano da venerdì 1 agosto a domenica 3 agosto. Nel programma doveva starci anche una capatina a San Marino.

1 agosto

Partenza con il sole del mattino da Cervignano del Friuli, quindi a Venezia Mestre dove alcuni di noi hanno assaporato, oltre alla colazione, il vantaggio di muoversi verso i binari utilizzando l'ascensore...

Nel prosieguo del viaggio, rischiando di perdere la coincidenza, all'arrivo a Bologna Centrale, ci siamo recati a fare un pensiero di omaggio alle vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980, soffermandoci alla crepa del muro della sala di aspetto di seconda classe e alla lapide che ricorda i nomi delle vittime.

Abbiamo poi anche scoperto che il treno per Rimini da Bologna era non solo in ritardo ma anche in un altro binario diverso da quello preannunciato nel tabellone.

Finalmente giungiamo alla stazione di Rimini essendo quella stazione di capolinea. Scendiamo e ci rendiamo conto che l'ascensore da prendere al posto delle scale era un po' lontano... contiamo gli ombrelloni che avevamo sulle spalle e da tre erano rimasti due. Dov'era il terzo dato in consegna a Tomas? Era rimasto sul treno che per fortuna era lì ancora fermo e non aveva preso la direzione di Ancona, così abbiamo evitato un regalo a due ragazze che erano rimaste sedute nei sedili vicini.

- 1) Arrivati a Rimini pranzo con panini e incrocio con quattro mamme con rispettivi pargoli vicino a noi, Daniele, senza accorgersi, ha urtato una signora che stava bevendo il caffè facendole cadere la tazzina, e, pur avendo presentato le sue scuse, queste non sono state accettate con suo dispiacere.
- 2) Abbiamo preso un sacco di cartoline per evitare rincorse dell'ultimo momento e quindi l'autobus per recarci all'hotel.
- 3) Dalla pensilina dell'autobus abbiamo continuato a piedi fino all'Hotel in via Giovanni delle Bande Nere passando per il parco Briolini
- 4) Arriviamo all'hotel e ci sistemiamo nelle camere e due di noi si tuffano in piscina prima che scenda un po' di pioggia
- 5) La sera in spiaggia in trattoria con menù marinaro e poi via sul lungomare rifornendoci di magliette souvenir e di gelati da La Balena con le gelataie a ridere con gli intermezzi di barzellette marianesi.

2 agosto

- 6) Colazione pantagruelica gargantuesca
- 7) Accogliamo il consiglio reception di andare al mercato e visitare i monumenti più significativi. Arco di Augusto e parco Centro con monumenti
- 8) Fortezza del Mantegna con una distesa d'acqua davanti
- 9) Baretto trattoria per cenetta durante la pioggia e paura di Mariano di venire colpiti da grandine e fulmini. Altro ponte Tiberio e sole di nuovo
- 10) Villaggio San giuliano del pescatore con tanti affreschi alle pareti delle case

In spiaggia, ma era bagnata la sabbia per cui partita a bocce vinta dalla coppia Giampi Tomas.



Rimini: Arco di Augusto, 27 D.C.

3 agosto

- 11) Preso l'autobus all'ultimo secondo per la Stazione FS
- 12) Raggiungiamo San Marino con un autobus e da lì con un trenino a ruote proseguiamo verso San Marino alta. Visita al Castello ma anche la piazza con statua della libertà sfidando il tempo non propizio.
- 13) Vento freddino e pioggia e ricarica di felpe e ombrellini Amburgher e patatine a pranzo
- 14) Rientro e con taxi driver alla stazione FS di Rimini e da lì proseguiamo senza intoppi fino alla stazione di Cervignano del Friuli.

A cura di Daniele, Gianpaolo, Mariano, Tomas, Andrea.

Attività al CSM 24 ore di Palmanova

Il soggiorno a Rimini fa parte delle iniziative del Laboratorio "Arti e realizzazione" sostenuto da Ricerche e risorse OdV e si ritrova il sabato pomeriggio spesso fino a sera inoltrata. Raccoglie ora adesioni per la visita alla mostra "Confini da Gauguin a Hopper" curata da Marco Goldin nella Esedra di Levante di Villa Manin a Passariano

Il CSM 24 ore di Palmanova promuove direttamente altri gruppi ancora, essi sono:

Gruppo lettura Donne - Lunedì ore 15.30 – 17.00

Gruppo Prendersi cura di sé Giovedì 15.30-16.30

Gruppo Accoglienza – Venerdì 9.30 – 11.00

- Mensilmente c'è l'Incontro di approfondimento con le Famiglie

Il Comitato di Partecipazione del DDSM di ASUFC

Una novità importante del DDSM di ASUFC è stato il percorso per giungere alla costituzione con un regolamento approvato da ASUFC, del Comitato di Partecipazione.

Un tipo di Comitato di Partecipazione (CdP) era stato comunque già approvato e funzionante da alcuni anni in ASU Giuliano Isontina, mancava in ASUFC. Nella seconda metà del 2023 si è formato un gruppo di lavoro per realizzarlo. In cosa consiste? Nella riunione periodica di una

assemblea consultiva che, per ogni CSM del DDSM, ha la rappresentanza di un Operatore del CSM, una Persona con esperienza, un Familiare e due rappresentanti del Terzo settore in modo che siano rappresentati sia il volontariato e sia le cooperative sociali.

Il regolamento, approvato ad aprile 2024, con successiva modifica, prevede che la sostanza consultiva si espliciti secondo queste funzioni:

- consultiva per la attuazione dei diritti dei portatori di interesse
- di conoscenza dei progetti in corso
- relativa alle istanze e e alla formazione costante di tutti i soggetti coinvolti in recovery.

A conferma di queste funzioni sono stati fatti degli incontri, per esempio importante quello di illustrazione dei contenuti del nuovo appalto di ASUFC con le Cooperative sociali già operanti prima nel territorio.

Inoltre molto importante è stata la presentazione del del CdP nella giornata internazionale della Salute Mentale, il 10 ottobre 2024, nel Municipio di Udine; è intervenuto anche Mauro Pitton, rappresentante della componente dei Familiari nell'ambito del CSM 24 ore di Palmanova, portando importanti contributi a meglio comprendere il valore della prevenzione, in particolare alla luce degli aumentati disagi mentali che si stanno evidenziando tra le nuove generazioni. Oltre alla introduzione del Dr. Marco Bertoli, Direttore del DDSM ASUFC, erano intervenuti Annarita Venuti, familiare facente parte della Associazione Arum con una corposa e profonda relazione e l'Operatrice Giuseppina De Tommaso portando il punto di vista degli operatori.

Il 10 dicembre 2024 si è discusso di varie proposte di approfondimenti ed ha prevalso l'intento di costruire, CSM per CSM e DDSM, una fotografia della realtà esistente; una fotografia sia dei Servizi con i loro collegamenti con altri servizi e sia nei collegamenti con le opportunità che si trovano nelle comunità. Si è proposto, ed è stato accettato, che il rappresentante della componente del volontariato per il CSM 24 ore di Palmanova, (Ricerche e risorse OdV che ha il sostegno anche di altre organizzazioni di volontariato), Andrea Tomada, promuova la costruzione di una bozza di esempi e possibile percorso, calato nel territorio, per giungere a tale fotografia, da approfondire nel successivo incontro di martedì 21 gennaio 2025. Tali bozze erano pronte per essere illustrate ma la maggioranza ha seguito un altro percorso.

Lungo il corso del 2025 sono stati fatti degli incontri tra le rappresentanze al CdP per i CSM 24 ore di Palmanova e di Latisana e si è giunti ad una prima valutazione con punti di forza e di possibile miglioramento. Ultimamente si è sottolineato il valore dei CSM sulle 24 ore proponendo che questa organizzazione venga estesa anche ai due CSM di Codroipo e

Tarcento inviando a tale scopo una lettera alle Direzioni di ASUFC. Si approfondirà,

[13]

Il 10 dicembre 2025, alle 18.00, si è tenuto nella sala incontri del CSM 24 ore di Palmanova un incontro sul **Contributo del Volontariato della Bassa Friulana al Comitato di Partecipazione** del DDSM ASUFC, collegandolo alle iniziative fatte, a quelle in prospettiva, con particolare attenzione al contribuire a promuovere una ampia Assemblea consultiva.

Si vuole evidenziare il valore della presente iniziativa **Corso di introduzione alla figura per “Esperto in Supporto tra Pari (ESP)”** tenutosi da settembre 2025 a dicembre 2025. Corso in sintonia con gli obiettivi annuali del DDSM di ASUFC. Anche in questo caso si prospettano approfondimenti.

Corso di introduzione alla figura per “Esperto in Supporto tra Pari (ESP)” anno 2025

CHI SONO L'ESP?

L'ESP (Esperto in Supporto tra Pari) è una persona che vive o ha vissuto un'esperienza di disagio psichico o di dipendenza e che sceglie di mettere in gioco la propria storia per supportare altre persone e rendere i servizi di salute mentale e delle dipendenze più vicini ai bisogni reali di chi li vive.

DI COSA TRATTA IL CORSO?

Il corso ha l'obiettivo di offrire una panoramica introduttiva sull'inserimento di ESP nei servizi di Salute Mentale e delle Dipendenze, illustrando diverse metodologie di partecipazione, l'advocacy e la ricerca.

Il progetto è finanziato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle iniziative per la valorizzazione del ruolo delle persone ESP.

A CHI SI RIVOLGE?

Il corso si rivolge a utenti e familiari/caregiver dei servizi delle Dipendenze e della Salute Mentale dell'azienda ASUFC e che hanno interesse a prendere parte in futuro ad azioni e progetti di supporto all'inserimento di ESP.

Per aderire al corso chiedi informazioni ai contatti che trovi accanto al programma o compila il QR code che trovi sul volantino.

QUANDO E DOVE SI SVOLGE?

Il corso si struttura in cinque incontri che si terranno il sabato mattina con orario 09.00/13.00, presso due sedi all'interno del Parco di Sant'Osvaldo, via Pozzuolo 330, Udine.

PROGRAMMA DEL CORSO

sabato 13 settembre - sala riunioni DSM

Salute e partecipazione comunitaria: riflessioni per i servizi di salute mentale

Delia Da Mosto, CSI Bologna

ESP in Friuli Venezia Giulia: risultati di una ricerca qualitativa

Giulia Pollice, Università di Modena e Reggio Emilia

L'associazione nazionale e il riconoscimento dell'ESP

Eros Cosatto, ESP – FVG, AIPESP, UNASAM

Organizzazione dei servizi delle Dipendenze e Salute Mentale: ruoli possibili per gli ESP

Marinella Francescutti e Andrea Monculli, ASUFC

sabato 4 ottobre - sala riunioni DSM

Reparti chiusi, TSO e contenzione: alcune esperienze di ricerca

Luigi Gariglio, Università di Torino

Le persone che usano droghe protagoniste della trasformazione delle politiche

Alessio Guidotti, ITANPUD

sabato 18 ottobre - sala Comunità “nove”

Concetto di Recovery

Barbara D'Avanzo, Istituto Mario Negri – IRCCS

Narrazioni personali

Silvana Hvalic, ESP – FVG

Michele Sipala, ESP – FVG, Coop Germano

sabato 8 novembre - sala riunioni DSM

Ricerca antropologica e processi di deistituzionalizzazione

Massimiliano Minelli, Università di Perugia

Lavoro di gruppo tra ESP e operatori

Alice Pagnucco e Beatrice Stanig, ESP – FVG

sabato 6 dicembre - sala riunioni DSM

Modello sociale della disabilità e neurodiversità

Alice Sodi, Neuropeculiar

Ricerca partecipativa e giustizia epistemica

Eleonora Marocchini, IGDORE

Responsabile scientifico del corso:
Luca Negrognolo, CSI Bologna

per info e contatti:

Marinella Francescutti (CSM UD Sud)
marinella.francescutti@asufc.sanita.fvg.it

Lara Fontanini (CSM Tarcento)
lara.fontanini@asufc.sanita.fvg.it

Andrea Monculli (SerD Udine)
andrea.monculli@asufc.sanita.fvg.it

per iscriverli, inquadra il QRcode



CON LA PARTECIPAZIONE DI:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



ASU FC
Azienda sanitaria
universitaria
Friuli Centrale



Centro di Salute
Internazionale e
Interculturale



Per Contro
PER LE FAMIGLIE CONTRO LE DIPENDENZE



Gruppo di lettura “Con le Comunità” su Capire il confine

Queste note sono state redatte come *Gruppo di lettura “Con le Comunità”* per l’incontro avvenuto il 10 settembre 2025 in Udine – Paderno presso la Sala Auditorium Parrocchia S. Andrea in relazione al libro di Giustina Selvelli “Capire il confine – Gorizia e Nova Gorica: lo sguardo di un’antropologa indaga la frontiera” Bottega errante edizioni 2024 Questo nell’ambito del progetto con Arum APS denominato: “Confini della Psichiatria e Frontiere della Salute Mentale”

Siamo in quattro lettori: Roberto Mrak, Stefano Perini, Andrea Tomada e Marco Visintin, sotto le fronde di una redazione di scritti on line dal titolo “Con le Comunità”

Tutti e quattro toccati in vari modi da quella che Giustina Selvelli definisce “autoetnografia” tra vissuti, immersioni, attraversamenti di margini, oscillazioni tra confini e frontiere, in viaggio con una etnografia storica, plurale e complessa. Avvinti in vario modo nel percorso di lettura e di scambi in relazione ad un lavoro vivo, denso, documentato, complesso, articolato e dialogico.

Testimonianza di Marco

La lettura di questo libro è stata per me un viaggio nel tempo. I miei nonni materni erano nati in un paesino dell'impero austro ungarico, poi italiano, poi jugoslavo ed infine sloveno. Mio nonno ha studiato a Vienna e ha combattuto nella grande guerra con gli austriaci sul fronte ungherese e alla fine della guerra si è trasferito a Gorizia per fare l'avvocato, sposarsi e fare due figli e due figlie tra le quali mia madre. E' significativo ma frequente che dopo le guerre la famiglia di mio nonno si sia divisa tra Italia e Jugoslavia. Sono molti i racconti relativi alla seconda guerra che ho sentito:

l'arrivo degli americani, della cioccolata, del jazz e della penicillina che ha salvato mio zio da una meningite altrimenti mortale. Da piccolo ogni estate andavo nel paese di origine di mia nonna:

Rifembergo già Rihemberg oggi Branik a passare le vacanze estive con amici sloveni perché lì lei aveva ancora delle terre poi progressivamente confiscate al governo Jugoslavo negli anni '70.

Sono cresciuto in una famiglia bilingue ma sono andato in scuole italiane e ho appreso da piccolo entrambe le lingue. Ricordo che molte volte fino alle medie venivo insultato con la parola schiavo e per questo a 14 anni ho smesso di parlare sloveno a casa con enorme perdita per il mio vocabolario sloveno che negli ultimi anni sto cercando di recuperare.

Per molto tempo ho percepito nella mia famiglia una convivenza tra un'appartenenza borghese che aveva studiato i classici e la semplicità del mondo contadino della ex Jugoslavia ma sempre dominante la narrazione legata al male fatto dal fascismo e dal nazismo. Quando nonna e zii erano vivi non ho mai sentito discutere di politica né ho sentito discorsi sulla minoranza slovena o dei giorni di governo titino a Gorizia.

Questi cenni autobiografici per sottolineare quanto questo libro sia entrato in risonanza con me sul tema del confine che divide e che unisce, sul mio sentirmi senza una dimora nazionalista ma parte di un territorio di attraversamento, multilingue e ibrido; con un'identità “transfrontaliera” che aggiunge complessità e incertezza ma anche la necessità continua di comprendere l'altro “oltre il confine” nelle sue diverse lingue e ragioni. Questi ultimi elementi che ritrovo anche nel mio lavoro relazionale di aiuto.

Immersi in rimandi ed echi che profumano dell'universale singolare, e del singolare come porta a una nuova e rizomatica ecologia sociale. Nei profumi e sapori delle lingue-culture che nel dialogo profondo incantano nelle reciproche preziose differenze.

Giustina Selvelli scrive:... *“l’accezione di confine per me è inevitabilmente connessa al suo prefisso originario cum indicando non qualcosa che divide, una barriera o un conflitto, bensì ciò che sono e faccio con l’altro. Dopotutto è proprio attraverso l’altro e grazie all’altro che il sé si definisce.... Tuttavia i confini non sono sempre facili da vivere e attraversare quasi sempre sono come delle ferite”* ferite che, prima che si formi una cicatrice, preludono a un *“terzo paese – una cultura di confine”* (pag. 35)

Questo ricordando che finis in latino ha a che fare con limite ma anche con scopo, intendimento. Con questa accortezza possiamo comprendere il perché, come lei scrive, nella lingua italiana “confine” e “frontiera” vengono spesso usati come termini intercambiabili, ma così non avviene in altre lingue d'Europa e del mondo.

L'autrice sottolinea che nel libro le due parole sarebbero state utilizzate rispettando la distinzione semantica che è ancora presente nella lingua inglese" tra confine e frontiera.. Tuttavia lei stessa aveva decostruito la visione di "confine" come "soglia di demarcazione e delimitazione di territori, avente la funzione di chiusura" preconizzando, in varie realtà, la formazione di un "terzo paese – una cultura di confine"...

Oscillazioni tra confine come barriera
e con-fine poroso per un "terzo spazio"
contiguo alla differenza detta frontiera

Inoltre, confine con questa commistione di due significati quali termine e comunanza ha una valenza che possiamo dire certo di limite, ma di limite che ne incontra un altro e diviene limite comune dunque possibilmente vissuto anche come possibilità di scavalco o almeno di interscambio. Frontiera dà più il senso di chiusura: fronte contro fronte e del resto anche nel linguaggio bellico si usa il termine fronte per indicare il luogo dello scontro con il nemico. E' vero che frontiera è usato nella storia americana a indicare un limite in movimento, ma un limite che tende ad avanzare a conquistare a inglobare. Si parla pure di frontiere della scienza, certo con valore positivo, però sempre nel senso di dire: siamo arrivati fin qui, ma vogliamo andare oltre , fare nostro ancora qualcos'altro, possederlo.

Procedendo con sequenza storica, (e con metodo regressivo-progressivo), non è a caso che alcuni argomentano che sarebbe buona cosa che vari comuni della Bassa Friulana tornino alla Provincia di Gorizia, come già era ai tempi dell'Austria per diversi secoli e come ancora è organizzata la Arcidiocesi di Gorizia. Territori in cui il pluralismo linguistico si accompagnava ad una "attitudine comunicativa di apertura" (pag. 72).

Regione FVG abitata quindi da un plurilinguismo-culturale tra friulano, parlate venete, slavo, tedesco e differenziazioni specifiche e locali; per l'autrice del libro questo si moltiplica in riferimento alle proprie ascendenze familiari che la portano a parallelismi in relazione alla realtà del confine Messico/USA come pure ad Istanbul.

Alla fine della seconda guerra mondiale c'era chi preconizzava per aree della regione FVG la costituzione a settima repubblica della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Come non ricordare quei quaranta giorni di occupazione di Gorizia da parte del Fronte di Liberazione jugoslavo (pag. 69) parallelamente ai drammi delle foibe! E d'altra parte come non riconoscere i crimini, le fucilazioni le vessazioni e le deportazioni da parte dell'occupazione incarnata dall'esercito del Regno d'Italia a suo tempo inquadrato e con il supporto di strutture del regime fascista?

Dopo i trattati di siglatura di un confine forzato, il significato della costruzione di Nova Gorica e il confronto con il socialismo di autogestione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, tra i paesi fondatori del movimento dei Paesi non Allineati, le non facili contraddizioni emerse dopo gli entusiasmi iniziali...

Quante iniziative, sia a fronteggiare ed ostacolare un terzo spazio, come pure altre a favorirlo in vari campi! Un grazie all'autrice per avercele riportate con così profondità!

Vorremmo portare la riflessione pure sul fatto che esistono confini mentali e confini personali. Quest'ultimi hanno una valenza positiva perché permettono di non confondere la mia identità con quella degli altri e così facendo non ho paura di perdermi, ma posso con chiarezza confrontarmi con gli altri che riconosco come portatori di diritti come me. Ma questo confine può anche essere non chiaro e ciò porta a disorientamento sia con il pericolo di lasciarsi inglobare sia di non comprendere gli altri e di invadere i loro spazi. Ma ancora peggio al contrario i confini personali possono essere muri, mettendoci nel sospetto e nel rifiuto del contatto, quindi portandoci alla chiusura al rifiuto dell'interscambio.

Interrogativi e riflessioni

Ecco ora alcuni interrogativi che stanno prendendo forma.

Quali possibilità che si sviluppino sempre più un terzo paese - cultura di confine/cultura di frontiera, che valorizzi reciprocamente le differenze e le ragioni di incontri, dialoghi convissuti e aperture all'Altro?

Come dare valore a quanto viene anche denunciato rispetto alla ecologia ambientale evidenziando uno sfruttamento del Carso a pattumiera! Come collegare ecologia ambientale e sociale? Come portare alla luce il dialogo tra radici culturali antropologiche e dimensioni rizomatiche?

Non è che tutto questo riguarda anche le professioni di aiuto, con le loro deontologie, in relazione alla persona con i suoi contesti e con le proprie narrazioni e verso cui si esplica l'aiuto? Come dar valore ai saperi ed alle narrazioni di base?

Quale spazio può essere dato alla medicina narrativa, alla cura narrativa ed ai loro percorsi di sviluppo di empatie e narrazioni?

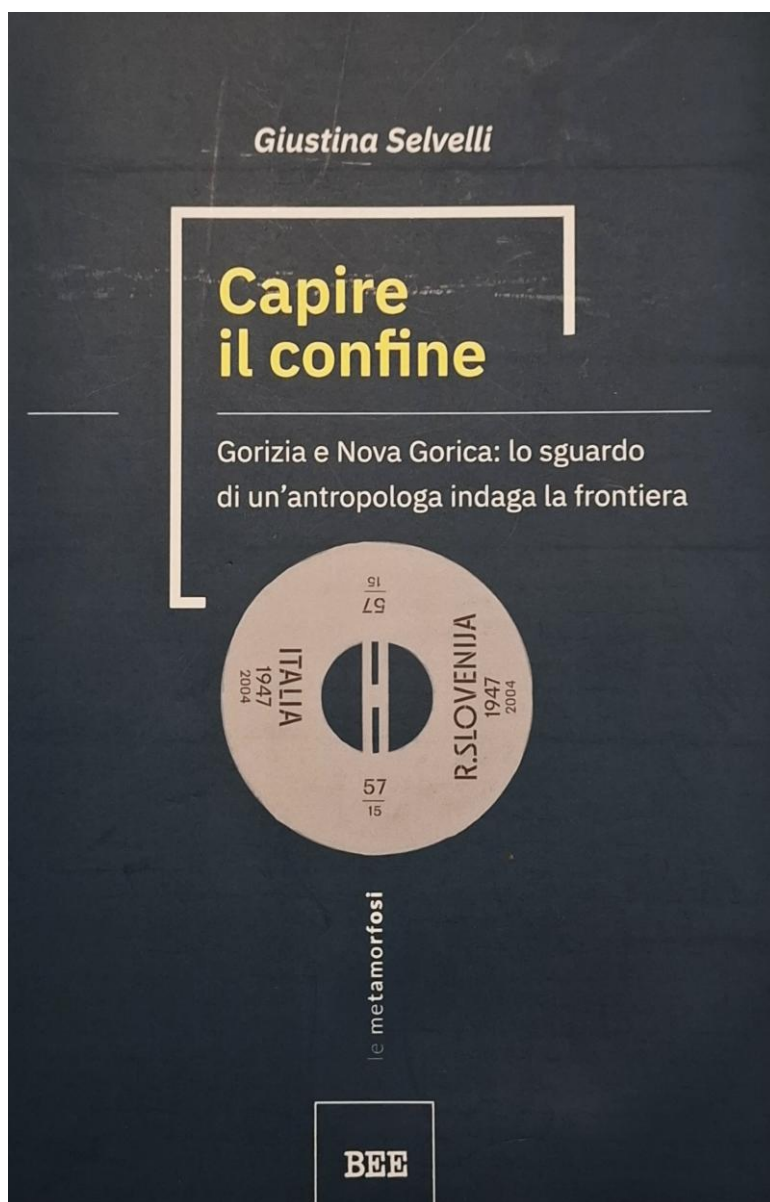
Una considerazione sul fatto che siamo immersi in un humus sociale e culturale individualista e prestazionale, ricco di diseguaglianze di potere e di ricchezza che producono posizionamenti e difese a volte di inutili identità nazionali.

Ritornano i confini-barriera tra le classi sociali, tra i colori della pelle, tra i generi, tra abili e disabili con conseguenti rischi di compartimentare luoghi di vita e studi disciplinari, in bolle esclusive della diversità e inclusive della specificità.

Quali le omologie, quindi, a livello dei ruoli socio economici ed al superamento di vecchie e nuove alienazioni?

Il libro "Capire il confine" si situa come sintesi mirabile tra le tre ecologie: ambientale, sociale e soggettiva, ne sorge un invito ad essere generativi e rizomatici nelle direzioni in tal senso.

Il Gruppo di lettura di "Con le Comunità".



Ecco ora l'importante iniziativa in preparazione della Giornata Mondiale della Salute Mentale e tenutasi a Palmanova il 6 ottobre 2025:

Essere Franco. L'esperienza umana del dott. Basaglia

In preparazione alla
Giornata Mondiale della Salute Mentale
Dedicata alla prevenzione, alla cura e alla lotta allo stigma nei confronti delle persone con disturbi mentali

ESSERE FRANCO
L'esperienza umana del dott. Basaglia

Lunedì 06 ottobre ore 18.00 | Salone d'Onore - Municipio del Comune di Palmanova
Piazza Grande di Palmanova

Lo spettacolo ripercorre tempo e luoghi in cui è cominciata l'avventura della Legge 180: a Gorizia, negli anni '60.

Un viaggio teatrale che racconta Franco Basaglia, il suo impegno, il suo lavoro e le sfide che ha affrontato da un punto di vista intimo, privato e personale.

PROGRAMMA:

Saluti introduttivi

Presentazione attività S.A.V.I. - Sportello di Ascolto per Autori di Violenza

reading teatrale di e con
Elisa Menon

fisarmonica dal vivo
Aleksander Ipavec



Incontri di Approfondimento con le Famiglie al CSM 24 ore di Palmanova

Continuano al CSM 24 ore di Palmanova gli incontri mensili di Approfondimento con le Famiglie. Questi incontri hanno il sostegno del Comitato "Fare assieme per la qualità"

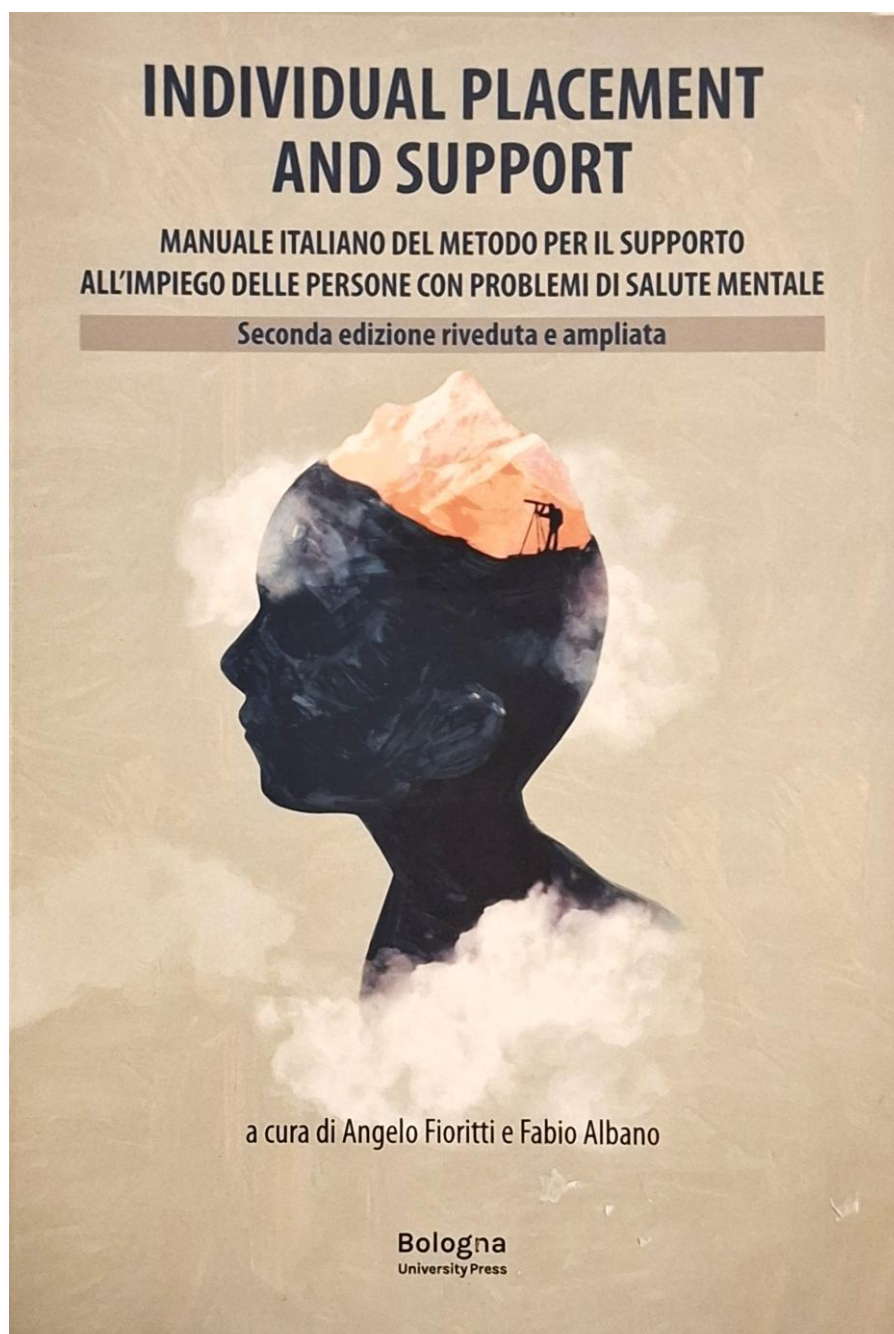
Prossimo incontro sarà lunedì 12 gennaio 2026 alle 18.00 presso la Sala incontri del CSM 24 ore di Palmanova

Seconda edizione di “IPS - Manuale italiano del metodo di supporto alle persone con problemi di salute mentale”... con importanti novità.

La seconda edizione è curata da Angelo Fioritti e Fabio Albano.

In attesa di elaborare gli approfondimenti opportuni occorre segnalare che la sottolineatura viene posta ai percorsi il più possibile autogestiti verso un lavoro innanzitutto dignitoso. Poi c'è la aggiunta di capitoli che mostrano come questo approccio sia fruttuoso sia anche per l'ambito di accompagnamenti di persone con dipendenze patologiche, con disabilità e autismo ma anche con giovani in cerca di prima occupazione oltre che con migranti.

Queste prospettive aprono riflessioni importanti sul possibile ruolo del Volontariato e del Terzo settore in una funzione di sussidiarietà anche a livello delle comunità territoriali, in sinergia e sintonia con i Centri per l'Impiego. E' in preparazione per la fine di gennaio una importante iniziativa in tal senso che unisce anche gli intenti del DDSM di ASUFC, Il Consorzio “Il Mosaico”, l'Assessorato regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, unitamente ad Enti del Terzo Settore.



Nel frattempo nel DDSM di ASUFC sta andando avanti la applicazione di tale metodo, anche nei CSM 24 ore di Palmanova e di Latisana. Ecco l'articolo uscito su www.ilfriuliveneziagiulia.it

Lavoro e Salute: il Friuli Venezia Giulia si conferma un punto di riferimento per la salute mentale

“FVG – La certificazione di Fidelity ottenuta dal Dipartimento di Salute Mentale ASUFC premia la collaborazione con il Consorzio Il Mosaico, che dimostra come ‘una giusta occupazione può essere parte integrante del percorso di cura

Nel 2024 avviati 67 inserimenti lavorativi su 114 utenti seguiti, con una percentuale del 58% rispetto a quella ottenuta con metodi tradizionali, che si ferma generalmente sotto il 10%.

Un riconoscimento importante per la salute mentale in Friuli Venezia Giulia: due CSM del Dipartimento di Salute Mentale ASUFC hanno ottenuto la certificazione di Fidelity per l'applicazione del metodo Individual Placement and Support (IPS), modello internazionale che sostiene l'inserimento lavorativo delle persone con fragilità psichiche. Il traguardo è il frutto della collaborazione tra il servizio pubblico di ASUFC e il Consorzio Il Mosaico, che da oltre vent'anni opera sul territorio friulano con percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

“Questa certificazione non è solo un risultato tecnico, ma il riconoscimento di un cambio di paradigma – sottolinea il dottor Luca Fontana, Presidente del Consorzio Il Mosaico –. È la dimostrazione che il lavoro può essere parte integrante del percorso di cura e di recovery, restituendo dignità e autorealizzazione alle persone e generando benefici per l'intera comunità”. Nato negli Stati Uniti negli anni '90, l'IPS parte da un principio semplice ma rivoluzionario: chi desidera lavorare è pronto a farlo. Non contano diagnosi, limitazioni cognitive o storie di disagio, ma la volontà della persona di intraprendere un percorso nel libero mercato. Su questo si fondano otto principi chiave: accesso diretto a un lavoro competitivo, assenza di criteri di esclusione, sostegno integrato con i Centri di Salute Mentale, rispetto delle preferenze personali, ricerca rapida di opportunità, consulenza sui benefici economici, accompagnamento a tempo indefinito e costruzione di legami con le imprese locali.

La Fidelity Visit, effettuata nei Centri di Salute Mentale di San Daniele del Friuli e Codroipo, ha permesso di misurare l'aderenza del servizio a questi standard. Un riconoscimento che conferma come l'approccio IPS, grazie alla sinergia pubblico–privato, sia ormai radicato nelle pratiche quotidiane del territorio.

Nel 2024 i numeri parlano chiaro: 67 utenti su 114 (58%) hanno trovato lavoro, di cui 42 donne e 25 uomini. Un dato considerevole, considerando che, nella salute mentale, i metodi tradizionali di inserimento lavorativo nel mercato libero presentano risultati ben più bassi, in genere sotto il 10%. Nel corso dell'anno stati attivati 67 contratti a tempo determinato e 8 a tempo indeterminato, con prevalenza di inserimenti part-time, ma anche full-time. Le fasce più rappresentate sono i giovani adulti (18–34 anni) e le persone tra i 35 e i 50 anni.

Per gli utenti, questo significa opportunità concrete: dall'orientamento professionale alla stesura del curriculum, dalla preparazione ai colloqui fino all'accompagnamento diretto in azienda. In alcuni casi, l'operatore IPS supporta la persona anche negli spostamenti verso il nuovo luogo di lavoro, aiutandola a superare ansie e barriere pratiche.

Positivo anche il commento del dottor Marco Bertoli, Direttore del Dipartimento Dipendenze e Salute Mentale ASUFC: “La certificazione Fidelity rappresenta una grande opportunità: conferma il valore del lavoro come strumento fondamentale per la ripresa delle persone che vivono una condizione di disagio. È una strada che va perseguita con convinzione, – continua Bertoli – i risultati finora raggiunti sono un motivo necessario e corroborante per ottenere ulteriore benessere e prospettive di vita migliore per tutti coloro che, per vari motivi, vivono delle difficoltà. Proprio grazie a questi traguardi, i servizi di salute mentale sono oggi ancora più impegnati a sviluppare e consolidare la metodologia IPS”. Con la Fidelity, il modello IPS si conferma un punto di riferimento internazionale e il Friuli Venezia Giulia rafforza la propria posizione all'avanguardia nelle politiche di salute mentale e inclusione lavorativa.”

Come stare in relazione con gli adolescenti. Un contributo

Si intitola *“Chiamami adulto”*, l'ultimo libro di Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, Presidente della Fondazione Minotauro di Milano e docente presso il Dipartimento di Psicologia della Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Al titolo principale si aggiunge appunto *“Come stare in relazione con gli adolescenti”*

Domenica 21 settembre la presentazione del libro, con l'autore, è avvenuta a Morsano al Tagliamento per la rassegna Pordenonelegge.

Il risvolto di copertina è sintetico ed efficace.

“Matteo Lancini esplora i molteplici contesti e le modalità in cui gli adolescenti e giovani costruiscono relazioni, dalla famiglia alla scuola, dagli ambienti digitali alle stanze di psicoterapia, dal gruppo dei pari al rapporto di coppia. Partendo da alcuni spunti già introdotti in *Sii te stesso a modo mio*”.

Nella introduzione lo stesso Lancini va subito al cuore di quello che per lui è essenziale:

“La relazione è l'unica esperienza che ti può far cambiare idea se stai pensando di suicidarti o se hai deciso di digiunare fino a scomparire o di ritirarti dalla scuola e dalla società...si intende di una relazione autentica, basata sulla capacità di interessarsi a chi è l'altro, a partire dal suo modo di essere, dal suo modo di interpretare quanto gli sta accadendo. Non di una relazione egocentrica, focalizzata sulla necessità di essere in relazione con l'altro, incapace insomma di ascoltare cosa ha da dire il proprio interlocutore, che mette a tacere le parole e le emozioni troppo disturbanti per poter essere accolte e accettate autenticamente.

...L'autenticità che caratterizza la ricerca dello sguardo di ritorno dell'adulto da parte dell'adolescente, l'esigenza di sentirsi visto e pensato dai propri adulti di riferimento come imprescindibile occasione evolutiva, come impareggiabile esperienza a sostegno della personalissima costruzione identitaria e realizzazione di sé, chiedono a ognuno di noi di declinare il proprio ruolo affettivo e professionale in modo autentico, cioè identificato con la complessità moderna e il funzionamento del nostro giovane interlocutore”,

Come invito alla lettura potrebbe già essere sufficiente.

Referenza del libro è: Matteo Lancini (2025) *Chiamami adulto - Come stare in relazione con gli adolescenti* Raffaello Cortina Editore Milano

Progetto “Youngle”

E' opportuno andare all'approfondimento del Progetto “**Youngle**”, progetto che è partito a metà marzo del 2022 interessando i Distretti Sociosanitari di San Daniele, Codroipo, Gemona e Tolmezzo. Si approfondirà la sua attuale evoluzione organizzativa e di esperienza.

Un assaggio si è avuto lunedì 1 settembre 2025 in occasione della “Settimana dell'educazione”, presso l'Oratorio di Pavia di Udine quando si sono avvicendati nell'esposizione gli operatori del progetto Youngle (Michele Mrak assistente sociale Servizio Sociale Professionale ASUFC, Laura Turello Referente del progetto Youngle per COSM Udine, Giorgia Piva peer educator progetto Youngle).

Riprendendo una parte della presentazione scaricabile da internet, così si può trovare: *“YOUNGLE è un termine che deriva dalla fusione, a sua volta, di due termini, “Young” (giovane) e “Jungle” (giungla), riferendosi a quella “giungla” emotiva, relazionale, esperienziale e identitaria spesso percepita così dagli adolescenti. Si tratta di un servizio pubblico di ascolto e counseling sui social media, rivolto ad adolescenti e gestito da adolescenti”* con il supporto di Operatori esperti.

Valorizzazione. Percorsi, opportunità, proposte

Novembre 2025 - CSM 24 ore di Latisana

Dagli incontri preparatori del "Gruppo Valorizzazione"

con il Gruppo "Amici del CSM di Latisana"

e la Associazione di Volontariato "Ricerche e risorse" OdV

Premessa. Nel CSM 24 ore di Latisana sono attivi il Gruppo Accoglienza e gli incontri di Meditazione. A questi si sono aggiunti dal giugno 2025 gli incontri preparatori al Gruppo Valorizzazione.



Da giugno 2025, incontrandoci in percorsi di dialogo co-educativo e di scambio esistenziale, nelle seguenti direttrici **del valorizzare e cioè del dar valore:**

- a) a quelli che sono anche piccoli interessi collegati anche al miglioramento della propria vita e a percorsi di ripresa
- b) Ad ambiti e legami di appartenenza e di vita
- c) Alle specifiche modalità di partecipazione e di possibile contributo alla definizione di regole ma soprattutto alla vita in gruppo
- d) Alle conoscenze ed ai saperi per esperienza ed al loro ruolo per comprendersi e sostenersi a vicenda. Con attenzione al tema del Supporto tra pari.
- e) Alla comunicazione comprensiva ed empatica verso gli altri e verso sé
- f) A percorsi legati alle possibilità ed alle capacità.
- g) Alle opportunità nella realtà sociale, territoriale, relazionale ed ecologica.
- h) Alla espressione sia verbale, sia scritta che con altre modalità, realizzando o anche apprezzando semplici documentazioni scritte o espresse in immagini o con altri canali espressivi.

**Come si è realizzato questo, in questi sei mesi, a partire da giugno 2025?
Ecco alcune testimonianze.**

Le visite ad Ariis ed a Marano Lagunare

Ognuno con ciò che lo ha colpito.

Ad Ariis la storia di amori contrastati tra giovani appartenenti a famiglie avversarie. Entrare al bar Kyrie Eleinson e fare delle foto ricordo sul trono della regina...

La visita all'Acquario regionale....



Ariis -Villa Savorgnan Ottelio

A Marano Lagunare La visita a Valle Canal Novo tra canneti uccelli e casoni con annesso acquario; la scoperta di quanta storia viene raccontata dalle antiche mura e nelle calli, l'antica piazza veneta, il mercato ittico...

Un cartellone disegnato sul senso del dar valore

Nei primi incontri di preparazione, un primo viaggio sul senso del dar valore:
Ecco emerse alcune associazioni:

Dar valore a:

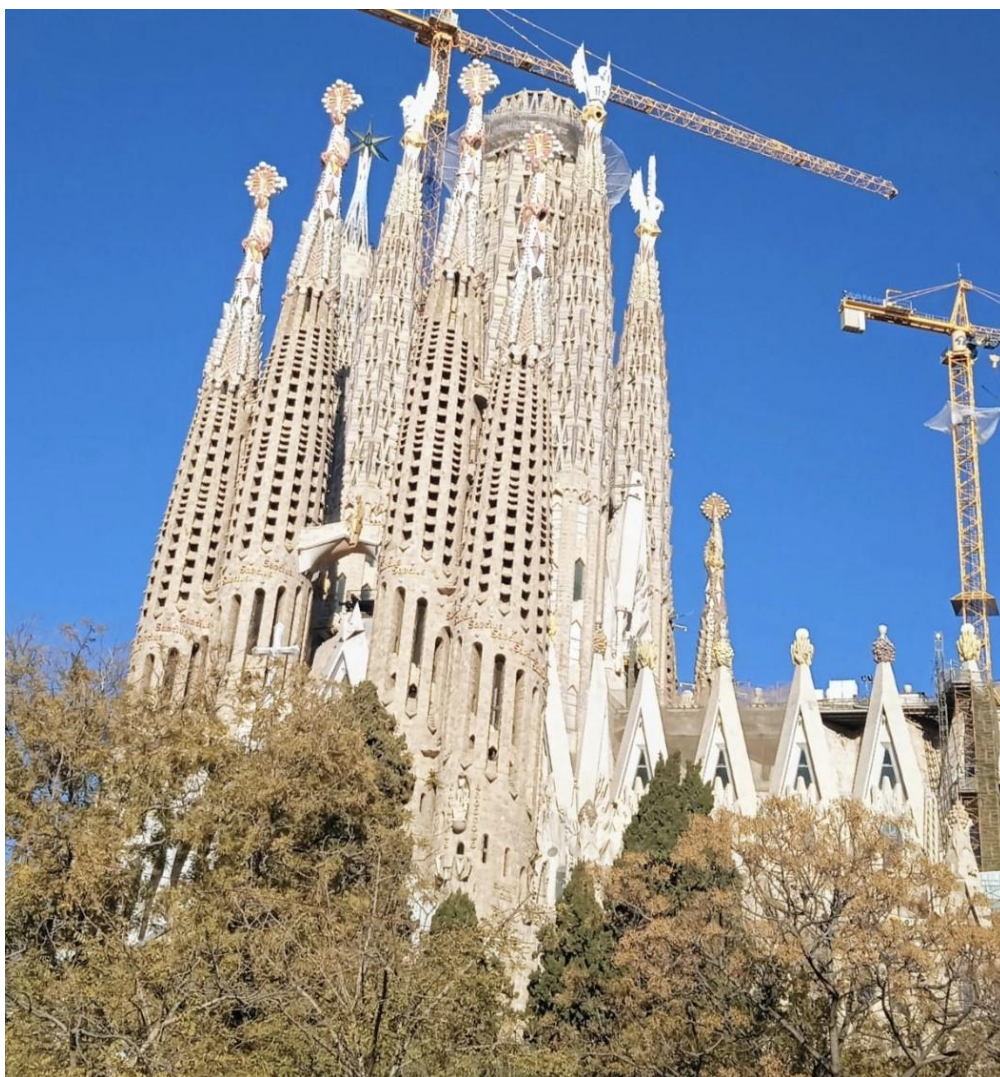
*alla amicizia
alla sincerità,
alle piccole cose
alla gentilezza,
all'educazione,
alla gioia del cuore,
a un abbraccio, a un sorriso,
ai valori,
alla consapevolezza,
alla forza di volontà,*

*alla capacità di accettare il dubbio,
alla autostima, ai sentimenti,
alla speranza, alla flessibilità,
alla famiglia,
alla possibilità di evadere,
alla libertà
al poter fare del proprio meglio,
all'aiuto degli altri, e non è facile la
comprensione dell'altro
all'aiuto di sé.*

Esplorando anche il mondo del prendersi cura di piante in casa con P.



In viaggio ideale con B. in quel di Barcellona...



Sagrada Familia – Barcellona

Ecco ora riflessioni sul senso dell'essere di sostegno, di supporto e dei motivi di condivisione con gli altri.

- A) Dobbiamo immedesimarci in loro e capire le difficoltà
- sentirsi per telefono e confrontarsi
 - mandarsi messaggi e aiutarsi G.D.F.
- B) Se stai male vuol dire che soffri, non sei soggetto di colpa; cerca una buona terapia e comportati bene.
Se ti offrono la torta, ringrazia chi la fa e non dimenticare di mangiarla , approfitta della occasione di socialità. E.
- C) Può aiutare le persone l'aiuto a vicenda, stare in compagnia, dialogare anche per conoscersi meglio. O.
- D) Dar coraggio e sostegno morale a chi a volte è giù; ma solo possiamo aiutarli , attraverso la nostra esperienza, senza avere un supporto di come bisogna realmente fare, anche se alcune persone non fanno uno sforzo per sentirsi meglio. Stare insieme in forma costruttiva (basta piangersi addosso) c'è tanta gente che non ha niente. B.
- E) Sentirsi per telefono, farsi coraggio e dare consigli.
Mi farebbe piacere stare in casa a parlare, stare in compagnia come una volta.
Avere la compagnia fuori casa mi aiuta tanto. P.)
- F) Parlare delle proprie esperienze in modo da essere di aiuto per chi ha bisogno. M.
- G) Andare al cinema o a teatro insieme, fare una gita insieme, invitare per il pranzo di Natale. Parlare ed entrare in empatia. Andare ogni tanto a mangiare la pizza. G.
- H) Fare una torta, dare una parola di incoraggiamento, ascoltare senza interrompere. A
- I) Sorridere, condividere idee, mangiare assieme, vedere assieme un film. A.)
- L) Riuscire ad arrivare alla normalità. C.
- M) Cercare di ascoltare e entrare in empatia con la persona. Aprirsi e confrontarsi.
Trovare hobby e passioni che possono aiutare ad uscire da una mentalità "negativa". Contattarsi anche se lontani esprimendo: sentimenti di Amore di Amicizia e rispetto per la vita e non isolarsi ma socializzare.
Accettare la mano tesa di un vero amico o di un professionista...non avere paura del futuro ma accoglierlo e lasciar passare ciò che è passato. Non estremizzare troppo le emozioni e concentrarsi sul qui e ora.
Mi farebbe più felice: accettare me stessa e fare pace con i miei demoni interiori, comprare più make-up e sapere che chi mi vuole bene, lo sente davvero e non per finta come me ne convinco io a volte. S.

Ecco ora l'iniziativa inerente la inaugurazione della Mostra fotografica "Il mondo agricolo, ieri e oggi" al CSM 24 ore di Palmanova.

La mostra fa seguito a quella intitolata "Con la Fattoria Sociale Molin Novacco" promossa dal Laboratorio "Arti e realizzazione" con Ricerche e risorse OdV e il Consorzio di Cooperative Sociali "Il Mosaico"

Mostra fotografica "Il mondo agricolo, ieri e oggi"



L'Organizzazione di Volontariato Ricerche e risorse OdV-ETS
in collaborazione con il Circolo Fotografico f/64 di Casarsa della Delizia
presentano la mostra fotografica:

Il mondo agricolo, ieri e oggi

Il paesaggio agrario, la casa contadina
e i lavori agricoli

INVITO
INAUGURAZIONE
martedì
11 novembre 2025
ore 1700

presso
CSM 24 ore di Palmanova
Via Molin 21
Palmanova UD



PROGRAMMA: Saluti iniziali

Contributi: Circolo Fotografico F/64 di Casarsa
Laboratorio "Arti e realizzazione" - Palmanova
Circolo Fotografico Palmarino
Operatori della Fattoria Sociale "Molin Novacco" - Cooperativa Sociale "La Cisile",
con riflessioni in tema di Agricoltura sociale

_ A seguire momento conviviale

mostra fotografica dall' 11 novembre 2025 al 25 gennaio 2026

INGRESSO LIBERO Per visitare la mostra dopo l'11 novembre, prendere contatti e concordare con il referente di Ricerche e risorse OdV Andrea Tomada, scrivendo alla mail: andrea.tomada20@gmail.com o lasciando un messaggio scritto anche su WhatsApp al cell. 346 7063073



Sempre l'11 novembre 2026, si è tenuto presso il Salone d'Onore del Municipio di Palmanova, l'incontro che avremo modo di approfondire. La locandina è riprodotta in 1° pagina di copertina di questo numero, sul tema: **Volontariato, Terzo Settore per il ben-essere e la salute**

Il 25 gennaio 2026 presso il Teatro Modena, alle 18.00 si è tenuta la serata musicale di solidarietà Pro emergenza alluvione con il Comune di Romans d'Isonzo dal titolo “Un Villaggio per un Paese”



Questo evento è un'iniziativa del gruppo "Ci vuole un villaggio"

Nati nel mese di giugno 2025, siamo un piccolo gruppo di associazioni, che hanno trasformato un bisogno condiviso in un'idea forte: non essere soli nel prenderci cura della nostra comunità. Crediamo nel valore del mettersi in gioco, anche andando oltre i confini delle nostre singole realtà. Abbiamo destinatari, esperienze e obiettivi a volte diversi, ma ci unisce la stessa energia: la voglia di fare, di collaborare e di trasformare le differenze in risorse.

Il nome del gruppo, si ispira a un antico proverbio africano: *"Per crescere un bambino ci vuole un villaggio"*. Allo stesso modo, crediamo che crescere – come persone e come comunità – richieda l'aiuto di tutti, alleanze concrete e una scintilla comune che ci spinga ad andare avanti, insieme.



Fanno parte del gruppo "Ci vuole un villaggio":



ANFAA Gruppo Friuli di Castions delle Mura, si costituisce come gruppo dell'associazione nazionale famiglie affidatarie ed adottive. Nasce come sostegno per le famiglie impegnate nel cammino dell'adozione, promuovendone il benessere attraverso l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto. Organizza momenti di informazione e formazione sulla tematica dell'adozione. Promuove la solidarietà e la cittadinanza attiva, diffondendo in rete la cultura dell'accoglienza anche attraverso progetti di lettura e laboratori per bambini e famiglie.

Contatto: anfafafruli@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS è l'espressione più concreta della carità cristiana nella collaborazione pastorale della zona di Palmanova e delle parrocchie vicine. Ci occupiamo dell'accoglienza, aiutando le persone ad affrontare situazioni di difficoltà. Forniamo aiuti alimentari, piccoli aiuti economici, articoli per l'igiene e abbigliamento.

Contatto: centroascoltopalmanova@gmail.com

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ETS (CSV FVG ETS) è un'associazione di secondo livello la cui mission è valorizzare e promuovere la crescita del volontariato. Offre servizi agli enti del terzo settore, tra cui promozione, formazione, consulenza, informazione, comunicazione, ricerca, documentazione e supporto tecnico logistico. Nel gruppo Ci Vuole un Villaggio supporta le attività delle associazioni con il servizio di animazione territoriale.

Contatto: info@csvfvg.it

CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI PALMANOVA ODV ha come mission l'assistenza alle persone nei loro bisogni primari (salute, integrazione sociale, dignità), in qualsiasi contesto (quotidianità, emergenze, conflitti), non facendo alcuna distinzione di razza, religione, credo politico o altro. Il Comitato CRI di Palmanova, opera nella Bassa Friulana come sul territorio nazionale.

Contatto: comitato@cripalmanova.it

FAMIGLIATTIVA ODV – ETS è un'associazione di Palmanova, ha lo scopo di favorire lo sviluppo di una rete di famiglie che possano venirsi incontro, aiutarsi nelle piccole e grandi difficoltà della vita quotidiana, sostenersi e divertirsi insieme. Realizziamo iniziative di carattere formativo, culturale e sociale con l'obiettivo di favorire la crescita e la partecipazione attiva e responsabile delle persone alla vita della nostra comunità.

Contatto: famigliattiva@gmail.com

FOCOLARE PER L'AFFIDO ODV è un'associazione di volontariato di Tapogliano nata da un gruppo di amici per dare sostegno e formazione alle famiglie che vogliono accogliere nella propria casa un bambino in momentanea difficoltà, allontanato temporaneamente dalla famiglia d'origine per gravi situazioni. Nella nostra sede le famiglie si ritrovano nei gruppi AMA per condividere questa meravigliosa esperienza.

Contatto: presidente@focolareaffido.it

RICERCHE E RISORSE ODV ETS si adopera con iniziative, incontri e laboratori per la valorizzazione della qualità delle relazioni umane, comunitarie, ecologiche e verso i beni culturali, favorendo l'inclusione sociale partendo dall'ambito della salute mentale, per la realizzazione di sé attraverso il protagonismo di utenti, familiari, cittadini, con le arti e il lavoro/formazione. E' collegata al Comitato "Fare assieme per la qualità" e alla rivista "Con le Comunità".

Contatti: odv.ricercheerisorse@libero.it

La serata ha visto esibirsi:

Il Coro CRI Insieme. Coro Sidorela. Funcoro. Band CEDIM. Coro Sine Tempore. Alma y Trigal.

Lecture poetiche a cura di Andrea Tomada – Ricerche e risorse OdV ETS.

Ecco il testo preparato e che ha avuto, tuttavia, una parziale riduzione, alla lettura.

Con le persone di Versa

Nel viaggio alla raccolta di racconti
per un confronto tra varie fonti
Edo Calligaris antenna vicina
trovai chi raccontò che quella mattina
alle sei da mezz'ora era già sveglia
scesa dalle scale e trovando l'acqua
limacciosa, si scoprì persa.

Cul pît crot cîrî il cellulâr sbrissât
jenfri odôr di tiara, len e aga freda
miscliç di pora, impotenza e maravea.
Cussî la so sôr la veva preada
"Pensa so redut a salvà la to vita"

/Col piede nudo cercare il cellulare scivolato
tra odore di terra, legno e acqua fredda
mescolanza di paura, impotenza e meraviglia.
Così sua sorella l'aveva pregata
"Pensa soprattutto a salvarti la vita".

Chi aprì il portone che dava in strada
travolto da ancor più acque ed arbusti
tra le onde di camion d'un veloce autista
mobili che ondeggiavano avanti e indietro.

Chi dal balcone della sua camera
vedeva le auto sempre più sommerse,
gommoni con dentro persone perse
e anziani e bambini con gatti e cani.

Correva voce da finestra a finestra
l'acqua da bere fors'era inquinata
e la sete arsa in gola s'era alzata
Sui volti un'aria da turbata ad irritata
per un allarme non ricevuto in tempo
e una cura dei fiumi che attendeva
d'esser meglio previsionata e attuata.

Bomba d'acqua col clima cambiato
da paesi più in alto un nuovo fiume
sulla conca di Versa era piombato
quasi profezia del libro lì editato
indicante "perpetua inquietudine"
tra le acque di Torre Versa e Judrio
acque amiche e nemiche nel tempo
quando travalicati gli argini
ecco sgomento, danni e tormento.

Subito al primo mattino erano accorsi
Vigili del Fuoco e Protezione Civile
da varie contrade vicine e lontane;
ora un piano di emergenza più articolato
han reso evidente sia pronto all'azione,
con contratti di fiume e fattiva Regione.

C'era lì chi con animo ferito indugiava
sui cari libri che l'acqua inzuppava, .
Risuonavano le parole della nonna
"Par ce fa lei tant, par dopo da vita no capì nuja"
/Perché leggere tanto, per dopo della vita non capire niente"/
Lei che le aveva pure raccontato
del '98 l'alluvione precedente

C'era chi sgomento vedeva sciogliersi
le prove di sculture d'argilla pur rialzate
e attrezzi moderni così inceppati.
Chi opere d'arte e foto, fogli e documenti
nella corrente fangosa rovinati.

Chi osservava sei coraggiosi trasportare
a braccia un'anziana signora
da tempo con l'ossigeno allettata
sul ponte un'autoambulanza ad aspettare

Chi come il suo gatto in armaron rintanato
la propria casa non voleva lasciare
Ma un gommone da parenti indirizzato
l'avevan convinto che l'indomani
accompagnato poteva rientrare:
così raggiungere l'argine e potersi ristorare.

Essere ospitati per potersi rinfrancare
o come altri in palestra a dormire accolti.
Rientro mattutino e nel gazebo andare
a notarsi per venire aiutati
nei lavori per la casa da sistemare.

La Protezione Civile e volontari
velocemente nel giorno operare
idropulitrici e il fango da asportare.
Trascinare mobili ed elettrodomestici
e suppellettili e libri da insaccare,
ricordi, consuetudini e legami amici
dai propri animi strappare,
lungo la strada accatastare.

A pranzo insieme accolti dagli Alpini,
poi ecco una gru avanzare
a caricare su un carro col suo trattore
a fianco del cimitero
o in altri luoghi dedicati,
tra strazi trattenuti, trasportare.

Un mesto pensiero ritornava
a chi sotto una frana
a Brazzano era venuto a mancare
insieme a chi voleva salvare.

Un'anziana signora confidava:
cosa vuoi pensare a ricomprare
cosa vuoi la fattura conservare
con i pochi anni ancora da passare.

Altri persa l'auto e fatta rimorchiare
pensavano a come un'altra utilizzare;
alle carte per contributi regionali
intentati a compilare voci plurali

E fin dal primo giorno alla porta o alla finestra
o agli appelli su whatsapp dar risposta
volontari disponibili a quanto realizzare.
Pulizie e trasporti e la legna da procurare
dal Friuli e da varie contrade lontane
giovani o meno, mondi con cui dialogare.
Angeli inaspettati a prender corpo nel fare. *(Andrea Tomada 25 gennaio 26)*

